

ANCORA MOLTO INCERTO IL DESTINO DELLA PARTE ANTICA DELLA CITTA' A CAUSA DI COLPEVOLI RITARDI

Camorra e istituzioni

La magistratura avellinese e quella asermitana, che indagano sull'attività dell'Alfiora sottile procuratore della piccola, dottor Antonio Gagliardi, hanno sferrato una decisa offensiva contro la camorra organizzata, che sembra abbia esteso le sue ramifications anche ad Avellino e in Irpinia, vale a dire in una zona ritenuta finora immune dal cancro della camorra.

Gli arresti finora eseguiti (più di una trentina) disegnano in maniera abbastanza precisa la mappa della camorra in Irpinia, mostrando come essa si sia inserita ormai nei settori produttivi delle province.

La sensazione di una presenza massiccia della camorra nella nostra provincia si è evitata, del resto, in diverse occasioni: l'attentato ad Antonio Gagliardi, l'uccisione del carabiniere di Mella, per favorire la fuga di Mario Cuomo, che veniva scortato ad Avellino; l'evasione di tre pericolosi pregiudicati dalle carceri di Avellino e, in ultimo, l'omicidio, avvenuto in pieno centro, del macellaio Saverio Palmiro ricominciando una organizzazione criminale saldamente ramificata in Irpinia. Il passo falso compiuto dalla camorra è stato indubbiamente l'omicidio del giovane Carmine Melfi, presso la discoteca «Il Kactus», alle porte di Avellino. Il processo ha, infatti, evidenziato come l'organizzazione delinquenziale avesse posto una vera e propria base presso la discoteca, per favorire una penetrazione sempre più capillare nella capitale del terremoto.

L'impressione generale, in fatti, è che l'escalation della criminalità organizzata in Irpinia sia avvenuta dopo il terremoto. Gli appalti per miliardi relativi alla ricostruzione hanno indubbiamente attirato i boss della camorra, che hanno subito individuato l'occasione per facili e cospicui guadagni. Fino a questo momento, anzi, il capitolo degli appalti pubblici non è stato ancora approfondito dalla magistratura, le cui indagini ruotano soprattutto intorno all'attentato a Gagliardi e all'evasione di tre pericolosi pregiudicati dalle carceri di Avellino e non è escluso che, quando verrà aperto anche questo capitolo, verranno fuori altre clamorose sorprese.

L'iniziativa della magistratura avellinese servirà, probabilmente, a bloccare un'infiltrazione criminale che, per fortuna, non ha ancora investito i gangli vitali delle istituzioni. Ma deve essere chiaro a tutti che il solo intervento dei giudici non può bastare. Non a caso il prefetto di Avellino ha iniziato da tempo un'opera di sensibilizzazione nelle scuole, perché venga innalzato un muro di popolazione.

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

Sarà possibile ricostruire nel centro storico di Avellino?

Sulla consistenza geologica della collina «La Terra» dovranno pronunciarsi gli esperti del CNR dopo il sopralluogo dei giorni scorsi

AVELLINO — Il consiglio nazionale delle ricerche di dirà in tempi brevi se e fino a che punto è possibile costruire sulla collina della «Terra» e dintorni. Chiamando il CNR a dire una parola definitiva sulla sicurezza della collina sulla quale si trova ciò che rimane della città vecchia, l'Amministrazione comunale (peraltro sollecitata in tal senso dalla Circoscrizione «Centro Antico») ha imboccato la strada migliore per chiudere subito una discussione che rischiava di perdersi nei mille rivoli delle polemiche, dei pareri e dei contrappari.

Certo, anche il giudizio degli esperti del Comitato Prevenzione Terremoti del CNR potrà sempre essere oggetto di discussioni, e sull'argomento si potrà continuare a disputare, ma bisognerà farlo partendo dai dati di fatto che costituiranno i risultati dell'impegno scientifico (che diamo autorevolmente) degli esperti del consiglio nazionale delle ricerche.

C'è piuttosto da rilevare che la questione andava risolta con anticipo.

L'esigenza di uno studio approfondito della zona è nata, infatti, soltanto con lo smottamento di terreno in via Umberto primo. Già in precedenza alcuni esperti avevano posto il problema dell'affievolimento dell'argomen-



to, così come subito dopo il terremoto apparve al più importante, anzi al decisivo, uno studio sulle condizioni della zona prima di avviare ogni progetto di ricostruzione.

I «piani di recupero» elaborati con indubbia superiorità dai tecnici dell'Ufficio di Piano e le soluzioni che ora prospettano per il centro storico lo stesso Petrangeli, progettista del Piano Regolatore

Generale, si sono rivelati e si rivelano soltanto come semplici esercitazioni grafiche.

Che senso ha parlare di nuove sistemazioni in via Seminario, di faticose mediazioni tra i diversi e opposti interessi dei proprietari della zona, di rilancio della funzione del «centro antico», se non si sa ancora se intorno al Duomo si potrà ricostruire o si dovrà sistemare ogni cosa limitandosi a conservare quel tanto che c'è (quasi a farne un Museo invece che un pezzo, sia pure speciale, della città)?

L'incongruenza di questa impostazione del problema è apparsa meno rilevante perché contemporaneamente non c'è stato un cammino spedito dell'iter burocratico dell'opera di ricostruzione.

Ma i ritardi, le incongruenze della legge 219 (che comunque risulterà di difficile gestione anche con le variazioni ora all'esame del Parlamento), l'inerzia dei privati, certe esagerati protagonismi dei loro tecnici (chiamati a progettare palazzi ma messi di fatto ad immaginare nuovi quartieri e nuove città) hanno imposto il blocco del rifacimento della città terremotata.

C'è la speranza che il ter-

a. n.

Continua a pag. 4

Nuova riunione del comitato provinciale

La DC irpina ad una svolta

AVELLINO — Cambio della guardia o anche cambio di linea politica nella DC irpina? E' questa la domanda che ha suscitato pressoché in tutti i commentatori politici e nella pubblica opinione l'elezione del dottor Antonio Matarazzo alla carica di segretario provinciale della DC, in sostituzione di Enzo Venezia, a sua volta eletto sindaco di Avellino. Si tratta di una domanda che lo stesso Matarazzo ha teso a legittimare con la sua prima relazione al comitato provinciale: una relazione articolata ed aperta tant'è che i membri del comitato hanno ritenuto che fosse opportuno non chiudere la riunione ma continuarla, approfondendone i termini, in una successiva riunione. Significativo, comunque, che la relazione di Matarazzo abbia incontrato positivi apprezzamenti da parte sia della maggioranza che dalla minoranza. Sicché, avendo ben cominciato, si può ritenere, d'accordo con il noto adagio, che Matarazzo

anche se l'altra metà è di compimento abbastanza arduo.

E' a tutti noti quale sia l'eredità che Venezia ha lasciato a Matarazzo. L'ex segretario ha saputo affrontare, con perizia e determinazione, importanti prove politiche tra cui le elezioni politiche dello scorso anno, tant'è che non ne è uscita intaccata la forza, la rappresentatività e, perché no, l'egemonia politica che la DC esercita in Irpinia. Non è riuscito però a Venezia di ricomporre la DC e questa gli è stata imputata dagli amici dell'on. Bianco a «copia» personale. Crediamo, invece, che sia stata soprattutto la situazione oggettiva a limitare al massimo gli spazi di manovra di Venezia e ad impedirgli di operare quella mediazione cui pure, per carattere ed intelligenza, è naturale mente portato. Oggi, con l'elezione di Matarazzo, sembra che la situazione possa

g. m.

Continua a pag. 4

COMUNE - DOPO L'ULTIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Confermata la fiducia ai tecnici

AVELLINO — La montagna ha partorito il classico topolino: può essere questo l'adeguato commento per la seduta di lunedì scorso del consiglio comunale di Avellino.

All'ordine del giorno, infatti, figurava la revoca delle cinque commissioni incaricate di esaminare le domande di ricostruzione da parte dei privati e la nomina di due nuove commissioni.

Nei mesi scorsi più volte, soprattutto dai banchi delle opposizioni si erano levate critiche nei confronti delle commissioni, che procedevano nei lavori con incredibile lentezza. Anche il capogruppo democristiano, senatore Mancino, aveva più volte lamentato il fatto che decine di miliardi di dollari venivano inutilizzati perché non venivano approvate le relative pratiche.

A prima vista può sembrare che la riduzione del

numero delle commissioni non risolveva, ma aggravava il problema. In realtà si sarebbe trattato di un segnale, abbastanza evidente, della volontà della nuova giunta di muoversi con passo più sollecito e di fare piazza pulita di tutti gli

ostacoli burocratici che rallentano il processo di ricostruzione. Peraltro il recente decreto legge sulla ricostruzione ha ridotto di molto i poteri delle commissioni che dovranno solo es-

n. c.

Continua a pag. 4

DAL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Requisite le mansarde di Castagno S. Francesco

AVELLINO — Il commissario prefettizio, dottor Savoia, ha richiesto le mansarde di Castagno S. Francesco per sistemarvi alcune famiglie di occupanti delle case popolari.

Queste mansarde furono al centro della cronaca amministrativa alcuni mesi fa quando si scoprì che nel complesso edil-

izio, acquistato dal comune di Avellino per sistemarvi famiglie di terremotati, erano state realizzate delle mansarde, senza regolare licenza edilizia.

Infatti, era stato concesso il permesso per realizzare dei semplici sottotetti e non dei veri e propri appartamenti.

PROVINCIA - LUNEDI' IL DIBATTITO AL PARLAMENTINO

L'intesa all'esame delle nomine

AVELLINO — La nomina dei rappresentanti della provincia in alcuni importanti enti locali - Iacp, Alto Calore, Ente per il Turismo - e le scelte per la composizione delle commissioni tributarie e mandamentarie costituiranno l'argomento più ghiotto di cui si occuperà dopodomani il consiglio provinciale che sarà chiamato a continuare i lavori della seduta di lunedì scorso.

Una seduta, per la verità, dai toni piuttosto tranquilli che, pure, al di là dell'approvazione di alcune delibere in materia di contenzioso, ha registrato l'esordio dell'ente nella gestione di una delle più importanti deleghe attribuitegli dalla regione, quella all'urbanistica, che, da sola, avrebbe potuto essere un vero e proprio trampolino di lancio se in questi quattro anni non fosse prevalsa, invece, una logica perversa di «beato torpore» che ha svilito non poco il ruolo dell'ente sul ter-

ritorio. Sono state, infatti, approvate le variazioni al piano regolatore dei comuni di Montoro Superiore e di Pratola Serra, mentre sono state respinte, per una serie di anomalie tecniche, quelle relative ai comuni di Melito Irpino e Pago Vallo Lauro.

Qualcosa, dunque, sia pure con gravissimo ritardo, incomincia a muoversi anche se, inutile nasconderselo, v'è sempre il pericolo, dati i precedenti, di un nuovo «scuramento» dei rapporti tra le forze della maggioranza che, per ora, dopo il chiarimento degli ultimi tempi e dopo il ritiro delle dimissioni da parte dell'assessore De Vinco che, in più d'una occasione, aveva sollecitato una verifica politica e programmatica, sembrano filare d'amore e d'accordo.

Ma, una prima immedia risposta su come stanno realmente le cose l'avremo proprio nella riunione di lunedì prossimo quando si voterà - e sarà una lun-

ga votazione - per le nomine negli enti. Sorprese, per la verità, non dovrebbero essercene ma qualche colpo di testa e qualche clamorosa impennata all'ultimo momento è sempre possibile soprattutto se all'interno dei singoli partiti dell'intesa non tutte le varie componenti dovessero essere state soddisfatte nella suddivisione degli incarichi.

Un altro argomento di rilievo col quale dovrà fare i conti l'amministrazione è quello della formazione professionale, soprattutto dopo le recenti polemiche a livello regionale; per parte sua, la provincia, ha per ora, provveduto a tranquillizzare gli oltre 200 dipendenti di questo settore, anticipando coi propri fondi il pagamento degli ultimi mesi.

Ma la questione è di più vasta portata e richiede un discorso più approfondito. Come pure, prima o poi, CARLO SILVESTRI

Continua a pag. 4

Quando si parla dei grandi spettacoli del passato, non bisognerà giammai dimenticare che Avellino, negli anni ormai lontani, non fu mai seconda e nessuno in fatto di lirica e di prosa.

Ne danno conferma quelle grosse rappresentazioni del vecchio «Comunale» di Corso Vittorio Emanuele che ancora oggi vengono citate da chi ebbe la possibilità di assistervi all'epoca in cui il primo teatro della nostra città era veramente giusto all'apice della sua fama.

Prosa e lirica marciavano di pari passo e se i classici del teatro recitato ebbero i loro meriti trionfi, il repertorio lirico non fu certo da meno.

Quando il «Comunale» si era già inesorabilmente avviato verso il tramonto e le varie compagnie evitavano almenamente di fermarsi, toccò ad una coppia veramente in gamba (Agostino Giordano e Giuseppe La Serrà) far sì che Avellino continuasse a far parte di sé.

L'attività del nuovo teatro fu salutata con crescente entusiasmo ed il pubblico mai mancò agli importanti appuntamenti con i ricchi cartelloni che lo stesso La Serrà curava con passione e competenza.

Molto più tardi si venne ad inserire nella storia del teatro locale anche il «Nuovo» di Largo Castello, con recite di discreta levatura e con qualche spettacolo di «lirica» abbastanza passabile, intervallati da proiezioni cinematografiche.

Dopo la fatale serata del 7 luglio 1982, quando cioè il teatro di Salvatore Marzullo venne totalmente bruciato da un incombente incendio, restò sulla breccia soltanto il «Giordano».

Ma ben presto anche questo locale fu costretto a sospendere gli spettacoli in vista di una grossa operazione di ammodernamento che però non venne giammai portata

La nostra città non fu mai seconda a nessuno in fatto di spettacoli di lirica e di prosa. Dalle rappresentazioni del « Comunale » a quelle del « Nuovo » di Largo Castello

tata e compimento.

Per gli avellinesi restarono la sala «Roma» ed il «Centrale», mentre la prima proponeva sempre il meglio della produzione cinematografica nazionale e straniera, il secondo invece si prestava per spettacoli di sapore e colore prettamente popolari.

Infine anche il «Centrale» chiuse la sua unica porta ed al suo posto nacque il supercinema «Umberto» che successivamente fu trasformato in teatro ove, in alternativa al film, venivano offerti discreti spettacoli di prosa, qualche buona rivista leggera, operette di repertorio e anche talune recite liriche, anche se non troppo impegnative per gli allestimenti scenici, date le non certo grandi dimensioni del palcoscenico.

Nel 1937 riaprì il nuovo «Giordano» ma esso ricostruito con criteri e tecniche modernissime, oggi più che cinematografico che da teatro vero e proprio.

Ma non per questo Antonio e Vito Giordano abbandonarono il teatro, perché famosissime compagnie di rivista grosse formazioni di prosa, complessi lirici rinomati furono al centro di indimenticabili stagioni teatrali che se non mai fecero rimpiancere quelle occasionali rappresentazioni del «Carro di Tespi» il quale, intorno agli anni 30, organizzò in Avellino spettacoli davvero imponenti.

Ed a questo punto si rimanda alle prestigiose cronache dell'indimenticato Antonio Grimaldi che a quell'epoca, per il «Corriere dell'

Irpinia», ebbe a svolgere i resoconti di quelle serate in piazza d'Armi ove furono rappresentate opere quali «Rigoletto», «Cavalleria Rusticana», «Pagliacci», «Norma» e «Tosca» con rinomati cantanti e cioè Nino Bertoli, Maria Spiro, i Landi, i Viviani, la Gioi, il Piccolucci e poi ancora Maria Pedrini, Sara Scuderi Luna «Tosca» davvero eccezionale la sua!, Mario Bassoia, Renato Gigli, Giuseppe Flaminio e tantissimi altri.

Né vanno trascurati gli spettacoli di prosa preparati sempre dal «Carro di Tespi», in piazza Garibaldi in altre stagioni teatrali estive.

Il «Giordano» riprese, dunque, anche le stagioni liriche e nello ottobre del 1937 scritte un folto gruppo di artisti del biondo illustre ai quali si affiancarono giovani promesse del bel canto.

I cartelloni di quell'epoca parlano di «Madama Butterfly», di «Rigoletto», di «Cavalleria e «Pagliacci» e di cantanti quali Giuseppe Botti, Mino Cavallo, il Chiaia, Rina de Ferrari, il Laitano, il Lual di Antonio Meo, Mimma Pantaloni, il Ricciardi ed Eleonora Scagliarini.

L'anno successivo vennero scritturati Fanni Anastasio, nuovamente il Cavillo, Eraldo da Roma, Marcella Maggioro, Franca Matania, Sirla Morretti e Luigi Siravo per «Tosca», «Cavalleria Rusticana», «La Baronessa di Carint», «Lucia» «Barbiere di Siviglia».

Nell'ottobre del 1942 si ebbe un'altra stagione lirica trionfale con una ripresa del «Madama Butterfly», alla quale seguirono «Rigoletto»,



Una scena della «Traviata» (1973) nello allestimento del «Petrzell» di Bari, con il soprano Amalia Benvenuti.

Quando per gli avellinesi il teatro era il carro di Tespi

di ERENNIO MALLARDO

«Bohème» e «Barbiere di Siviglia» con un cast di grande richiamo e cioè Margherita Bordini, Rina de Ferrari, Benvenuto Franci, Lucilla Ghersa e, d'ultra in fondo, Giorgino Malpietro.

Nel maggio 1943 vennero assegnati al «Giordano» due spettacoli lirici «Tosca» e «Traviata» su quattro recite e, con un complesso artistico iniano formato da cantanti della «Scala» e di

«Opera» di Roma quali Antonio «Salvarazzo», Serafino di Leo, Luigi Montasanto, Tattano «Manotti», Cino Fratelli e Francesco Nascibene.

Nel febbraio del 1945, sempre al «Giordano», si ritornò con «Bohème» e «Lucia», tantopiù per testare il polso agli avellinesi e bisogna qui dire che questo tentativo non fu infruttuoso ed isolato perché a breve distanza di tempo al

casione del ferragosto del 1972, presentò in piazza Municipio il «Rigoletto» ed il «Barbiere di Siviglia».

L'anno successivo, invece, lo stesso complesso mandò in scena «Tosca», «Traviata» e «Lucia di Lamermoor» seguite nel 1974 da una eccezionale ripresa di «Traviata» del «Barbiere di Siviglia» e della «Butterfly», ad opera di altri impresari.

Nel 1975 toccò al «Trovatore», nuovamente alla «Traviata» e poi allo «Elisir d'amore», mentre nel 1976 furono riprese, a richiesta, sia «Tosca» che «Lucia».

Dopo una sospensione durata due anni (1977 e 1978) si registrarono solo alcune recite isolate al «Partenio», tra cui un eccellente «Rigoletto», un buon «Barbiere di Siviglia» seguite da una «Butterfly» e dal balletto classico «Orfeo e Euridice».

Nel 1979 il programma offrì ancora due spettacoli e-

stivi («Rigoletto» e «Barbiere di Siviglia») mentre nella stagione successiva assieme ad «Aida» e «Turandot», fu riprese la classica «Lucia di Lamermoor».

Le conseguenze del sisma del 23-XI-1980 imposero uno «stop» categorico ad ogni tipo di manifestazione e «le recite liriche vennero quindi riprese nel dicembre del 1981 al teatro «Partenio» con un gruppo di opere che ottennero un più che positivo successo.

Di programmi vicini o lontani oggi non si può certamente parlare; perché con la chiusura del teatro «Giordano» resta a difendere la gloriosa tradizione teatrale di Avellino soltanto il locale di via Verdi.

Per il vero il «Partenio», d'accordo con altri organismi ed Imprese, allestisce puntualmente spettacoli di prosa di un certo interesse e di una ben nota risonanza, ma gli è che soltanto la prosa non basta certamente per colmare i vuoti che oggi mag giornamento si fanno vedere e sentire.

In più di una occasione si è sentito parlare di una possibile quanto probabile ristrutturazione del complesso dell'ex G.I.I. della villa comunale.

Ma anche qui sono spuntate fuori, come funghi dopo la tempesta, diverse e svariate difficoltà per cui è giocoforza rimandare il discorso a tempi più maturi.

In alternativa bisogna accontentarsi (e per questo bisogna dire) di un bel grazie a chi lo ha voluto) del magnifico cartellone della stagione di prosa 1983-1984 del nostro «Partenio», ben sperando che gli spettacoli di oggi e quelli di un prossimo futuro, possono avere sempre tutte le carte in regola per poter reggere, con autorevole padronanza, quel confronto alquanto difficile con quelli che furono i grandi spettacoli del passato, veramente orgoglio e vanto dell'intera città.

A CURA DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

In trasferta i prodotti dell'artigianato irpino

AVELLINO — L'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino curerà, per delega dell'Assessorato Regionale per il Turismo, la partecipazione della Campania al Salone delle Vacanze in programma a Torino Esposizioni dal 23 febbraio al 4 marzo p.v. ed all'Esposizione di Bari previsto dal N. 10 del 16 marzo 1984.

Nel corso delle Rasseghe verranno presentate offerte promozionali di vacanze in Campania predisposte in particolare da Consorzi ed Associazioni di operatori turistici regionali.

In conformità alle linee operative espresse dall'Assessorato regionale al turismo Dante Cappello, le zone interne, nell'ambito della manifestazione, troveranno il loro giusto rilievo attraverso la presentazione al pubblico dei visitatori ed alla stampa specializzata degli aspetti montani e collinari più caratteristici che possono costituire validi itinerari turistici alternativi o integrativi di quelli tradizionali e più conosciuti.

In tale contesto l'Irpinia avrà il suo valido spazio an-

che con l'esposizione di prodotti dell'enogastronomia e dell'artigianato maggiormente rappresentativi.

Analogamente si opererà per le altre Province della Campania che vedranno evidenziate le risorse turistiche nelle diverse componenti.

Immagini e prodotti dell'Irpinia figureranno anche a Vienna, Berlino, Bruxelles,

Parigi, Göteborg, Nizza, Lione, Londra ed ancora in Italia alla BIT di Milano.

In questo ed altre località da febbraio ad aprile la Campania sarà presente con appositi padiglioni allestiti dagli Enti Provinciali per il Turismo della Regione ai quali l'E.P.T. Irpino ha già stabilito di offrire la migliore e più attiva collaborazione.

IN CIVILTÀ' ALTIRPINIA

De Sanctis inedito

È nelle edicole e nelle librerie specializzate l'ultimo numero di «Civiltà Altirpina», organo dell'associazione «Francesco De Sanctis» per la ricerca storica e la valorizzazione del patrimonio socio-culturale in Alta Irpinia. L'ultimo numero del periodico, diretto dal professor Genaro Passaro, è dedicato interamente a Francesco De Sanctis, del quale vengono pubblicate 24 lettere inedite, 2

già presentate in un precedente numero di «Civiltà Altirpina» e tre già stampate, ma quasi irreperibili.

Delle 24 lettere inedite dell'illustre critico irpino, una è pubblicata riportata da Genaro Passaro nell'articolo intitolato «Spigolature desantisciane», 18 da Enzo Baldassarre in «Francesco De Sanctis e la famiglia Donatelli», 5 da Nicola Fiorenzo,

RECENSIONE - EDITO A VICENZA PER I TIPI BUONANNO

Comincia con un'effervescenza di sunità (o primo surco e surco e non è surco) una interessante operazione culturale qual è il Dizionario dialettale solorzano di Soccorso Giliberti, stampato in Vicenza il dicembre 1982, edito dalla ditta Graziano Buonanno; finalmente l'imprenditoria della provincia esce fuori dalle solite, abusate vie del calendario e dell'agenda strenna.

Bene ha fatto l'autore a mettere quel proverbio ad epigrafe; ci ha ricordato,

Un vocabolario per capire il dialetto

sebbene il «primo» si riferisca alla sua città, che per trovare un altro simile (o vero bisogno riandare indietro di 75 anni, quando Felice De Maria pubblicò in Avellino un Dizionario dialettale - italiano della provincia di Avellino e paesi limitrofi (ristampato recentemente da Forlì) e sottolineare i tempi di un'attenzione al fenomeno della letteratura dialettale nella nostra Cervinara. Ed è opportuno il riferimento a quel vocabolario perché nato con identiche motivazioni: v. potrà fornire a tutti, adulti e giovani, attraverso il confronto non solo lessicale un ulteriore aiuto per un migliore possesso della lingua italiana», di Francesco Comasso.

proverbio, ha mostrato di aver consapevolezza del rischio e della fatica necessari ad iniziare certe ricerche. Non ci si attenda perciò un'opera di gros-

sa mole; essa è però attenta e compilata, senza presunzione di filologo, con un occhio sempre al Dizionario etimologico italiano di C. Battisti e G. Alessio. Quando l'autore si discosta dall'interpretazione del D.E.I., infatti, è il caso di accata, segnala opportunamente con un punto interrogativo che l'interpretazione è sua. Ulteriore pregio è che tanti termini, soprattutto legati alla conca della pelle sono, illustrati da disegni. L'autore ha reso così più facile la consultazione del suo dizionarietto anche a chi non ha quelle esperienze.

MODESTINO DELLA SALA

L'Ordine degli Avvocati commemora le figure di Rubilli e Amatucci

Le figure di Alfonso Rubilli e Andrea Amatucci saranno ricordate il prossimo 23 febbraio nel corso di un convegno organizzato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino.

A svolgere la relazione sarà il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Dr. Lucia. Saranno presenti alla manifestazione autorità politiche e civili.

Il Giliberti, citando quel

DETERMINANTE L'APPORTO DEL PUBBLICO

Cuore e fantasia per risalire la china

di SALVATORE BIAZZO

AVELLINO — La scogliola di Ulina, per quanto immeritata, e la sosta di campionato dovrebbero aver fatto meditare seriamente i calciatori, nulla sfortunata della squadra, e i dirigenti in vetrina di regolarità fondate ma gratuite contro gli arbitri. Non è prendendosi a brutte parole che commetteranno meno errori. La protesta sono sempre legittime, se documentate ma i dossier devono seguire i corridoi della diplomazia e non perseguire il turpiloquio.

Una volta insegna questo lo stesso Scilla, che pure aveva lunga lusinghissima conoscenza poco i mezzi termini.

Riguardo ai calciatori l'invito alla meditazione è motivato dal fatto che fanno il proprio dovere, da domenica per il derby dovranno fare di più il lavoro di routine, l'impegno professionale, non bastano più. Ci mettano anche il cuore e la fantasia, armi tradizionali dei napoletani.

In altra epoca il derby sarebbe stato propiziato con gran botti sui quotidiani, il momento invece è delicato sia per l'Avellino che per lo stesso Napoli, sia prese con Rudy Krol che parla poco in Italia troppo all'estero.

Per l'Avellino c'è invece soltanto un problema, il più grave: la classifica, maledettamente bugiarda. Di punti ne mancano, ma la retrocessione segue purtroppo le regole dell'aritmica e non la scala dei meriti. Se il Napoli fosse in condizioni tanto migliori, probabilmente ridurlo alla ragione sul campo non sarebbe difficile; il guiso è che se gli azzurri di Santin non rimediano almeno il punto della bandiera, si rimette male anche per loro. Qualche collega sostiene nei suoi leliber commentari, che il Napoli non ha mai avuto problemi di classifica. L'ottimismo nel calcio spesso è parente stretto dell'ingenuità, non sempre gratuita. E da buoni intenditori...

Noi ritorniamo invece che un Napoli che perdesse ad Avellino sarebbe di nuovo in pericolo, per cui il derby se lo giocherà con il coltello tra i denti.

Ciò posto, all'Avellino non resta che una sola strada: quella che conduce alla vittoria. I tifosi tengano dunque ben conto la realtà della classifica e incitano la squadra fino all'ultimo secondo. Un punto non compromette niente, forse: ma a giudicare dalle inaspettabili doti di recupero di qualche altra formazione pericolante non c'è di che fidarsi. Dunque, meglio non rischiare, e versare due punti preziosi a questa esigente classifica.

Il Napoli colpisce solitamente in contropiede, verrà ad Avellino con una sola punta (forse Pellegrini) e con un centrocampista imbrocato di difensori e centrocampisti, come appunto fece a Genova, ri mediando con solide barricate di classifica. L'ottimismo è il pareggio sperato. Non è escluso che Santin si giochi anche Krol, rinfancato dalle polemiche e forse caricato al punto giusto. Santin non è un genio della panchina, non è Nils Liedholm. Ma nemmeno va sottovalutato, perché è uno che sa le idee ca. Ha.

Gli è mancata forse la squadra, pur promessagli.

Bianchi sa tutto questo, e anche di più. Ha visto e fatto vedere il Napoli - che mercoledì in coppetta ha spiato attraverso Santin e Juliano a sua volta l'Avellino torinese sul Verona -, conosce bene l'ambiente della squadra azzurra e gli uomini in organico. Ha saputo sempre finora adottare le opportune contromisure. Zico, per esempio, è riuscito a segnare soltanto su calci piazzati. De Napoli, che lo fermò, potrebb

trebb rivelarsi uomo determinante anche contro gli azzurri. Favero e i rientranti terzini marcatori Ossi e Vullo potrebbero completare gagliardamente il quadro delle marcature. Schiavi potrebbe ridare vigore a difesa e centrocampo. A disposizione in che un libero di ruolo, finalmente. Ma Bianchi, conoscendo il pareggio sperato, non è escluso che Santin si giochi anche Krol, rinfancato dalle polemiche e forse caricato al punto giusto. Santin non è un genio della panchina, non è Nils Liedholm. Ma nemmeno va sottovalutato, perché è uno che sa le idee ca. Ha.

Sulla carta le partite vengono sempre bene: questo marca quello, ed il gioco è fatto. La realtà è sempre diversa. Il calcio è inflessibile esaminatore, e difficilmente consente errori. Bianchi finora non ne ha fatto molti, anzi. Però i risultati non sono venuti. Forse perché all'ultimo momento si è commesso l'ingenuità solita. Una distrazione però di questi tempi può mandare una squadra in serie B. Il rientro dei difensori, di un centrocampista veloce e di un libero, dovrebbero dare maggiore sicurezza a Paradisi, che si ag



De Napoli

guriamo venga riconfermato nel ruolo di portiere. Anche se Zaninelli ha superato il suo momento negativo, Paradisi merita posto in squadra, perché è riuscito a dare, ai compagni una certa sicurezza in più.

Il resto è abbastanza ovvio e scontato. Bianchi non ha mai avuto esuberanza di pensiero. Resterebbe il dubbio se schierare o meno De Napoli e al posto di chi. A meno che De Napoli non si riprenda il numero sei, anche per scaramanzia, e Biagini non vada a far panchina di lusso per ragioni di emergenza.

CARISPARMIO IN UN MOMENTO NO

I play-off si allontanano

Le avellinesi sono l'ombra della bella squadra ammirata nella prima fase di campionato

AVELLINO — Due soli punti in sei partite di poule finale giocate, questo l'amaro e imprevisto bottino rimediato il giorno dalla Carisparmio Avellino che ha dilapidato i sei punti di vantaggio che aveva sul Pepper Spinea, che adesso insieme all'Unimeto Cesena, con tende alle avellinesi l'accesso diretto al play-off. Le tre formazioni hanno otto punti ex-aequo in classifica ed in una serie di incontri diretti al giocheranno l'accesso alla prestigiosa terza, conclusiva fase del campionato. La Pepper Spinea incontrerà in casa doma l'Unimeto Cesena, che è resuscitato dopo 5 sconfitte di seguito contro lo Zulu Vicenza battuto dopo un tempo supplementare, quindi verrà ad Avellino (o in campo neutro, in caso di probabile squalifica della tendistruttura dopo l'ennesimo lancio di spunti e oggetti contro gli arbitri). Le romagnole dell'Unimeto dal loro canto giocheranno lo sparaglio di Mestre col Pepper prima di ricevere la visita del Gelfidi Trieste. Dulcis in fundo la Carisparmio, che andrà a Trieste contro le Gelfidi per poi ricevere il Pepper. Un intreccio di partite che presumibilmente porterà le tre formazioni a quota 10 punti in classifica ed a

decidere allora sarà il meccanismo dei confronti diretti che vede la Carisparmio sfidare a meno che non si vada con largo margine (9 punti) la Pepper. E' incredibile quindi come le ragazze di Parli stiano perdendo partite in serie, sbucando un passero caldo di rendimento, certamente dovuto ad origini psicologiche. Il fatto di aver contratto la salvezza come la scorsa stagione con tre mesi di anticipo ha scaricato e appioppato le altre irpine, che da alcune settimane (con l'eccezione della partita col Gelfidi) sembrano ombre vaganti sul campo. E' certo che Piria e Bellanella non imbroccheranno più un tiro da fuori, lo stesso Nissen si è stato con il Colpa Roma: in attacco specialmente è esuberante, così come Festa, Shanjan e Vignacchi che vanno e corrono alternati. Si buoni livelli continuano a batterli Gelfidi e Rappelli, ma ciò non basta per poter competere con formazioni eggettive, la partita col Bata Parma va solo dimenticata, visto che le irpine dopo 12 hanno subito un break (8-34) decisivo; che ha reso vano ogni tentativo di rimonta.

Domani sarà la Carisparmio sarà di scena e Trieste contro le Gelfidi.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Camorra

le contro la camorra, ed ha invitato a più rigore gli amministratori comunali dell'irpinia a fare degli enti locali delle case di vetro.

La camorra non è una semplice organizzazione criminale. La sua peculiarità è di andare ad occupare spazi lasciati vuoti dalle istituzioni, fino a creare un vero e proprio stato nella zona, il territorio in ipotesi non ha significato solo appalti e miliardi a palata, ma anche fiducia nello stato di diritto e affermazione della legge del più forte.

Gli alloggi popolari occupati dai terremotati, i prefab

Centro storico

mine del trenta marzo fissato per la presentazione delle domande di contributo da parte dei danneggiati faccia più strizza almeno dei calcoli sbagliati di quanti, sperando nella speculazione edilizia, hanno evitato di decidersi sul da farsi. Ma questo vale per Corso Vittorio Emanuele, per piazza Libertà, viale Platani e dintorni, non è vero per la città vecchia, dove la ricostruzione rimane sempre una scommessa tra il danneggiato e la legge 219. Ecco perché è esiziale ogni ritardo che si aggiunge ai più gravi ritardi dello Stato. E quello sulla consistenza della collina detta «della Terra» è, appunto, un ritardo tutto nostro, e quindi ancora più dannabile.

D.C.

cambiare in meglio: è questo non solo perché le novità (quando non, sia conosciuta in anticipo tutt'intera la valenza) predispongono sempre l'animo ad un'attesa benevola, pur se non priva di quel minimo di inquietudine che l'attesa stessa porta con sé, ma soprattutto perché nella Dc comincia a farsi strada - ed è un bene, a nostro avviso - che la via dell'unità è l'unica da percorrere nel momento in cui il partito appare sempre più insidiato da potenti nemici, a cominciare da quelli che pur giocando il ruolo di alleati nelle istituzioni.

Indubbiamente, una unità fatta con le paurosi dell'accerchiamento non è la migliore né la più auspicabile, con siderato anche che, nonostante tutto, «Annibale non è alle porte». L'unità va costruita sulla base di una piattaforma politico-programmatica chiara e precisa, in cui tutta la esperienza e le espressioni politiche interne alla Dc trovino possibilità e

Provincia

dovrà essere risolto il problema del crollo della personale dipendente utilizzato presso l'Ipai, visto e considerato che l'istituto di assistenza rischia di essere soppresso per la mancanza di assestati; sono ridotti infatti appena a 3 bambini gli attuali ospiti del centro di Mercogliano.

Comune

primere un parere di congruità urbanistica sui progetti di ricostruzione, e, comunque, l'ultima parola per la concessione del contributo spetterà al sindaco.

Prima della seduta consiliare protest, c'era stata una protesta dei tecnici delle commissioni, che non accettavano di fare da campo espiatorio e rilanciano sulla giunta le accuse di lentezza e di inefficienza. Evidentemente questa protesta deve aver colpito nel segno, perché l'esecutivo ha proposto di lasciare tutto come prima.

Unico impegno in concreto è quello di una riunione collegiale della giunta

ta e delle commissioni, entro il due marzo. Rispetto a questa decisione ha avuto un atteggiamento molto critico il democristiano Vegliante, il quale ha fatto notare come una delle accuse rivolte alla vecchia giunta era proprio quella di non riuscire a stimolare il lavoro delle commissioni.

Più costruttivo ci è parso, invece, il discorso relativo alle proposte da avanzare al parlamento in vista del dibattito per l'approvazione della nuova legge per la ricostruzione.

L'argomento dovrà essere approfondito dalla commissione consiliare lavori pubblici e discusso successivamente in consiglio comunale o in una pubblica assemblea. La giunta, tuttavia, ha già presentato una serie di indicazioni. L'assessore Trouceno, in particolare, ha sollecitato l'intervento pubblico per la ricostruzione nel centro storico di edifici privati che vengano adibiti ad uso pubblico; che per gli appalti di lavori commissionati da privati si segnano le stesse norme previste per gli appalti pubblici.

TRIBUNALE DI AVELLINO

Avviso di vendita di immobili all'incanto

Il dott. Gemaro Iannaceo, giudice dell'esecuzione n. 82/1978 contro De Maio Laura, con ordinanza 22-12-1983 ha disposto procedersi d'ufficio a se, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 15 marzo 1984, ore 12, a vendita all'incanto con prezzo base ulterioremento ridotto, dei seguenti beni in Solofra (Avellino): appartamento a pianoterra risiervato al viale di accesso e al primo piano rispetto al piano di campagna, in Via Tullio n. 5; composto di tre vani e accessori, della superficie utile complessiva di mq. 125,78 e con camera laboratorio ricavata dal corridoio.

Prezzo base Lire 43.008.000 (quarantatremilioniottomila). Minima offerta in aumento Lire 2.000.000 (duemilioni). Versamento del prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva. Entro le ore 10 del 15 marzo 1984, ogni offerente dovrà depositare in cancelleria Lire 10.752.000 per cauzione e spese. Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 32). IL DIRETTORE DI SEZIONE STEFANO SULLO

BENSO

VERMOUTH DI TORINO
PRODOTTO E BOTTIGLIATO DA
V.T.N. S.p.A. - TORRE LE NOCELLE - ITALIA



COSTRUZIONI PREFABBRICATE CIVILI E INDUSTRIALI CON STRUTTURA IN ACCIAIO

**via campoceraso • 83030 torre le nocelle (avellino)
tel. (0825) 969083 • telex 720475 FRADES I**



L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura
Direttore Responsabile
Carlo Silvestri
Condirettrici
Nunzio Cignarella
Giuliano Minichiello
Autorezz: del Tribunale di Avellino
n. 173 del 26-2-1982
Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianofardine - Zona Ind.
AVELLINO
Tel. 0825/625267